

## **Basilea 3, la Ue propone il rinvio dal 2026 al 2027 di un pacchetto di regole**

*di Beda Romano*

Prosegue il processo di allentamento delle regole finanziarie introdotte dopo il drammatico sconquasso del 2008-2009. La Commissione europea ha proposto ieri di rinviare di un (altro) anno, dal 2026 al 2027, l'applicazione di alcune norme inserite nel pacchetto Basilea 3, negoziato negli anni scorsi a livello internazionale. Le regole oggetto del rinvio da parte dell'esecutivo comunitario fanno riferimento alla misurazione dei rischi di mercato.

«Sosteniamo pienamente l'attuazione degli standard di Basilea 3 per salvaguardare la stabilità finanziaria – ha detto la commissaria per gli Affari finanziari Maria Luís Albuquerque –. Allo stesso tempo dovremmo rimanere vigili per garantire che le banche dell'Unione europea rimangano competitive. Alla luce del ritardo nell'attuazione degli standard in altre importanti giurisdizioni (...) è necessario proporre un ulteriore rinvio di un anno del quadro normativo sul rischio di mercato».

Nei fatti l'esecutivo comunitario ha pubblicato un atto delegato che rinvia di un ulteriore anno l'applicazione delle regole (un primo rinvio dal 2025 al 2026 era stato deciso nel luglio dell'anno scorso). «La decisione sarà ora soggetta all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio per un periodo di tre mesi», spiegava ieri la Commissione europea. Concretamente, il provvedimento riguarda il portafoglio di negoziazione (il cosiddetto *trading book*, in inglese).

«Le nuove regole – nota l'esecutivo comunitario – integrano tecniche di misurazione del rischio più sofisticate, volte ad allineare i requisiti patrimoniali ai rischi effettivi che le banche affrontano nelle loro attività sui mercati dei capitali». Il rinvio, secondo Bruxelles, ha a che fare con la possibilità che

alcune giurisdizioni chiave, tra cui gli Stati Uniti ma forse anche il Regno Unito, rivedano l'intelaiatura di regole che fu introdotta sulla scia del fallimento di Lehman Brothers, nel 2008.

In buona sostanza, gli standard di Basilea 3 sono già applicati nei confronti di tutte le banche europee dal 1° gennaio scorso, ad eccezione del quadro sui rischi di mercato, che a questo punto entrerà in vigore nel 2027. La scelta del rinvio di quest'ultimo capitolo era una delle possibilità sul tavolo. Altre opzioni erano la conferma dell'applicazione fin dal 2026 o un annacquamento delle regole per un periodo transitorio, in attesa delle scelte in altre giurisdizioni. Quest'ultima possibilità avrebbe creato un terreno fertile per un allentamento dei requisiti patrimoniali.

La decisione di Bruxelles giunge mentre l'amministrazione Trump vuole deregolamentare il settore finanziario. Già durante il suo primo mandato (2016-2020) il presidente Donald Trump aveva introdotto una riduzione dei requisiti patrimoniali per le banche di media dimensione. A seguito delle crisi del 2023, quando fallirono alcuni istituti di credito regionali (tra i quali la Silicon Valley Bank) la Riserva Federale tentò di stringere i requisiti, ma fu ostacolata da una opposizione bipartisan in Congresso.

Durante l'attuale mandato il presidente Trump ha detto di volere liberalizzare il ruolo delle criptovalute (in particolare le *stablecoins*), allentare l'impianto di vigilanza bancaria, ridurre i requisiti sulla leva finanziaria delle banche più grandi, forse anche esentando gli investimenti in titoli di Stato (si veda *Il Sole 24 Ore* del 3 febbraio). La tendenza fa paura agli osservatori più lucidi, che ricordano come la deregolamentazione per favorire campioni nazionali sui mercati globali sia foriera di crisi.